

TELECOM
LE REAZIONI

CONFINDUSTRIA Il leader degli industriali: queste regole devono essere sempre il nostro punto di riferimento, non solo quando ci fanno piacere

Montezemolo e il caso Telecom
«No alle ingerenze politiche»

La preoccupazione dei sindacati. La Fiom-Cgil: intervenga l'esecutivo

ROMA — Non piace alla Confindustria tutto questo agitarsi della politica intorno alla Telecom. «Certo, essere arrivati a questo punto significa che dalla vicenda è il sistema Italia a non uscire bene», concede il presidente Luca Cordero di Montezemolo. Ma «tutto ciò rafforza la nostra convinzione che la strada da seguire sia quella di un mercato aperto, con regole certe, che guarda all'efficienza e alla competizione, senza ingerenze politiche». Il leader degli imprenditori ha deciso ieri pomeriggio di intervenire con una nota nel dibattito sulla possibile vendita del 18% di Telecom all'americana At&t e alla messicana América Móvil.

Nella dichiarazione Montezemolo ha scelto di commentare anche le altre operazioni in corso, per sottolineare che il criterio da seguire è sempre quello delle «regole del mercato», che «devono essere sempre il nostro punto di riferimento non solo quando ci fanno piacere, come nel caso dell'operazione Enel in Spagna». Molto preoccupati, invece, i sindacati.

FIOM ALL'ATTACCO — Dice il leader del-

la Cgil, Guglielmo Epifani: «Siamo in presenza di una scelta da parte dell'azionista, e questo è nel suo diritto, che però può creare problemi all'azienda. Credo che il governo sia molto cauto e penso che abbia anche ragione, perché l'azienda è quotata in Borsa». Più drastica la Fiom-Cgil (metalmecanici): «Ancora una volta si dimostra la totale debolezza del sistema industriale italiano, la non definizione di scelte di politica industriale da parte del governo». Per questo il sindacato guidato da Gianni Rinaldini non perde l'occasione per chiedere al governo di svolgere un ruolo diretto nella vicenda: non bisogna più «demonizzare l'intervento pubblico che in molti casi è stata la principale causa di sopravvivenza di imprese che altrimenti non esisterebbero più», afferma la nota della segreteria della Fiom.

SCORPORARE LA RETE — Secondo il segretario della Uil, Luigi Angeletti, la soluzione più idonea per Telecom sarebbe lo «scorporo della rete dalla gestione, secondo il modello inglese» mentre «per la ge-

stione certamente preferiremmo un investitore italiano, ma il problema vero è un piano industriale che dia le garanzie necessarie sul piano occupazionale e su quello del servizio per avere qualità a basso costo».

Si appella al governo affinché salvaguardi l'«italianità» dell'azienda e l'occupazione la Cisl con il segretario del sindacato delle telecomunicazioni, Fulvio Giacomassi. «I lavoratori — conclude Renata Polverini, leader dell'Ugl — rischiano di essere il capro espiatorio di una privatizzazione iniziata male e, se non si interviene, che potrebbe finire anche peggio». Le preoccupazioni del sindacato per i risvolti occupazionali dell'operazione hanno già trovato attenzione nel governo presso il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Accetta la sfida invece la Federmanager: «I dirigenti Telecom non si oppongono a soluzioni di mercato, specie se vedono protagonisti player globali come At&t».

Enrico Marro

